

PENITENZIARI IN STATO DI AGITAZIONE

Ma per il provveditore regionale Massidda i problemi più gravi continuano a essere legati alle strutture vecchie e inadeguate

di Daniela Scano

SASSARI. Applicando la media del pollo, secondo la quale se io ne mangio uno e tu niente ne abbiamo mangiato metà a testa, in Sardegna le cose non vanno male. Ogni cella ospita al massimo due detenuti, c'è un numero sufficiente di agenti in servizio e restano trecento posti letto a disposizione. Secondo questa logica il carcere nell'isola non sarà un hotel a 4 stelle, come affermò una volta l'allora ministro della Giustizia Roberto Castelli, ma sembra comunque un luogo rispettoso della dignità umana.

Le statistiche, si sa, descrivono realtà virtuali. L'inaffidabilità della «media del pollo» non è un mistero per chi nei penitenziari, per forza o per lavoro, trascorre parte della vita. Per esempio le nove detenute nel carcere di Badu'e Carros costrette, nei giorni scorsi, a spartirsi una cella. Sarà stato un episodio isolato, come sostiene qualche addetto ai lavori, ma resta il fatto che una sezione femminile con capienza regolamentare di dodici posti (e tollerabile di sedici), il 4 novembre avesse 17 ospiti.

Osservati in controluce, i dati dell'amministrazione penitenziaria raccontano fatica di vivere, disagio esistenziale e talvolta anche diritti calpestati. Aspettative di chi in carcere è costretto a stare per un periodo più o meno lungo, ma anche di chi dietro le sbarre lavora. Uomini e donne in divisa, qualche volta intrisa dell'acqua di gaveroni scagliati con rabbia. È successo a luglio, a San Sebastiano, quando una detenuta ha preso a scchiare una poliziotta. La polizia penitenziaria è scesa in via Roma a protestare, perché nella sezione femminile sassarese sono rimaste in servizio poche agenti donna a controllare diciassette detenute. Capita quindi che gli uomini facciano i turni per coprire i turni di vigilanza.

I numeri possono essere chiavi di lettura della tensione che attanaglia il pianeta carcere. Capita ciclicamente e l'esperienza insegna che bisogna decodificare in tempo i segni del malessere per evitare che il vulcano, come è accaduto in passato, si rimetta a eruttare dolore e violenza.

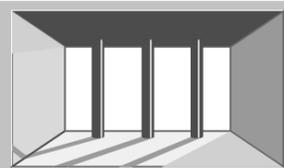
La prima notizia. L'effetto indulto si è sciolto come neve al sole. Negli undici istituti sardi si è tornati al livello del luglio 2006 quando uscirono dalla porta principale più di mille reclusi. Le 815 celle, tante ce ne sono in Sardegna, sembrarono improvvisamente immense per i mille reclusi rimasti. Negli istituti di pena oggi i reclusi sono 2.039, qualcuno in più che nel 2006. Per il 40 per cento si tratta di tossicodipendenti, un restante 40% è straniero e spesso malato. La massiccia presenza di stranieri, quasi nessuno dei quali ha commesso reati nell'isola, dipende dal fatto che l'amministrazione penitenziaria preferisce dirottare negli istituti isolani quando deve fare sffollamenti degli istituti della penisola. Questo perché gli stranieri hanno meno problemi degli italiani ad affrontare lunghe trasferte non avendo, spesso, familiari che chiedono di fare colloqui.

A vigilare sui duemila detenuti ci sono, attualmente, 1.232 agenti. In rosso (-31 unità) sono soprattutto gli organici femminili e questo è un problema, visto che negli ultimi anni l'altra metà del cielo ha affollato le celle. Soffrono anche i ranghi maschili. A Cagliari, per esempio, mancano all'appello cinquanta agenti uomini e sette donne. Nei giorni scorsi, il provveditore regionale Francesco Massidda ha fatto un «in-

Negli 11 istituti sardi ci sono 2039 detenuti qualcuno in più rispetto al 2006, e gli organici son più carenti di allora



I DETENUTI NELLE CASE DI RECLUSIONE DELL'ISOLA



FONTE: AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA al 4 novembre 2008

ISTITUTI	CAPIENZA REGOLAMENTARE			TOLLERABILE			PRESENZE			NUMERO CELLE	POSTI LETTO
	U	D	Tot.	U	D	Tot.	U	D	Tot.		
ALGHERO	145	0	145	207	0	207	168	0	168	69	208
ARBUS <i>Is Arenas</i>	176	0	176	228	0	228	176	0	176	41	217
CAGLIARI	306	24	330	436	34	470	448	21	469	164	487
CAGLIARI <i>Senorbi</i>	21	0	21	21	0	21	11	0	11		
IGLESIAS	59	0	59	114	0	114	110	0	110	62	123
ISILI	192	0	192	197	0	197	138	0	138	36	209
LANUSEI <i>S. Daniele</i>	31	0	31	40	0	40	41	0	41	12	32
LODE' <i>Mamone/Lodè</i>	378	0	378	485	0	485	232	0	232	82	349
MACOMER	46	0	46	92	0	92	85	0	85	46	92
NUORO	261	12	273	351	16	367	281	17	298	149	253
ORISTANO	86	6	92	107	9	116	112	9	121	54	134
SASSARI	176	12	188	239	20	259	133	17	150	81	239
SASSARI sez. <i>semiliberi</i>	3	0	3	3	0	3	9	0	9		
TEMPIO PAUSANIA	29	0	29	42	0	42	31	0	31	19	54
TOTALE	1909	54	1963	2562	79	2641	1975	64	2039	815	2.397

Carceri di nuovo al collasso: l'effetto indulto è già finito



terpello» a tutti gli istituti della penisola per rinforzare di venti agenti i ranghi a Buoncammino. Sos caduto nel vuoto.

Se Cagliari piange, Sassari non ride. A San Sebastiano, occorrerebbero altri ventiquattro agenti uomini e dieci donne. Si comprende perché i sindacati di categoria siano scesi in trincea. Prendiamo Alghero, dove Mauro Chessa, il segretario locale del Sappe, ha proclamato lo stato di agitazione del personale. Nel modernissimo istituto della città catalana ci sono 69 celle, per un totale di 208 posti letto e 168 detenuti presenti. Per controllare tutto ci sono 96 agenti.

Sarà pur vero che le colonie penali danno ai loro ospiti una illusione di libertà, visto che

Il carcere di Sassari come altri istituti sardi è stato costruito alla fine dell'800

possono trascorrere gran parte della giornata all'aperto a lavorare. Però in ciascuna delle quarantacinque celle della colonia di Mamone (le altre 37 sono interessate da lavori di ristrutturazione) sono costretti a dividersi lo spazio cinque detenuti. Va ancora peggio a Is Arenas. Nella colonia penale sono utilizzabili per lavori in corso solo 29 delle 41 celle.

«Il sistema penitenziario sardo è al collasso» attacca Rober-

POLIZIA PENITENZIARIA

FONTE: UFFICIO CAPO DIPARTIMENTO al 30 settembre 2008

ISTITUTO	TIPO IST.	ORGANICO PREVISTO		PERSONALE AMMINIST.		DISTACCHI IN ARRIVO		IN USCITA		PERSONALE IN FORZA*		DIFFERENZA DI ORGANICO	
		U	D	U	D	U	D	U	D	U	D	U	D
ALGHERO	CC	88	4	83	1	18	0	6	0	95	1	7	-3
ARBUS <i>Is Arenas</i>	CR	77	4	71	1	22	0	3	0	90	1	13	-3
CAGLIARI	CC	241	26	212	19	13	2	34	2	191	19	-50	-7
IGLESIAS	CC	49	3	45	2	10	0	1	0	54	2	5	-1
ISILI	CR	70	4	71	1	32	0	3	0	100	1	30	-3
LANUSEI <i>San Daniele</i>	CC	28	2	30	3	20	0	0	0	50	3	22	1
LODE' <i>Mamone</i>	CR	123	4	116	1	28	0	10	0	134	1	11	-3
MACOMER	CC	62	4	58	3	20	0	8	0	70	3	8	-1
NUORO	CC	193	19	179	16	29	0	18	3	190	13	-3	-6
ORISTANO	CC	69	7	67	11	33	3	5	2	95	12	26	5
SASSARI	CC	187	25	176	16	9	0	22	1	163	15	-24	-10
TOTALE	11	1.187	102	1.108	74	234	5	110	8	1.232	71	45	-31

ALTRE STRUTTURE

ISTITUTO	TIPO	ORGANICO	PERSONALE	DISTACCHI	PERSONALE	DIFFERENZA
		U	D	U	D	U
CAGLIARI	PROV	0	0	14	1	14
CALIANI	UEPE	0	0	4	0	4
MONASTIR	SFP	0	0	2	0	19
NUORO	UEPE	0	0	0	0	0
ORISTANO	UEPESD	62	4	20	0	70
SASSARI	UEPE	0	0	2	0	2
TEMPIO P.	CC	33	2	1	0	25
ALTRE STRUTTURE		6	33	23	1	64
TOTALE REGIONALE		17	1.220	104	1.149	77

CAPIENZA NELLE REGIONI

REGIONE	N. IST.	CAPIENZA REGOLAMENTARE			PRESENZE		
		U	D	Tot.	U	D	Tot.
ABRUZZO	7	1.392	83	1.475	1.482	41	1.523
BASILICATA	3	414	83	497	469	16	485
CALABRIA	12	1.757	30	1.787	2.114	30	2.144
CAMPANIA	17	5.095	211	5.306	6.809	308	7.117
EMILIA ROMAGNA	13	2.153	117	2.270	3.779	140	3.919
FRIULI VEN. GIULIA	5	516	35	551	699	24	723
LAZIO	14	4.146	359	4.505	4.971	421	5.392
LIGURIA	7	1.088	52	1.140	1.334	67	1.401
LOMBARDIA	19	4.941	441	5.382	7.714	581	8.295
MARCHE	7	735	20	755	929	33	962
MOLISE	3	348	8	356	371	0	371
PIEMONTE	13	3.270	137	3.407	4.421	143	4.564
PUGLIA	12	2.338	218	2.556	3.333	150	3.483
SARDEGNA	12	1.914	52	1.966	1.931	56	1.987
SICILIA	26	4.542	145	4.687	6.389	143	6.532
TOSCANA	18	2.812	142	2.954	3.512	172	3.684
TRENTINO A. ADIGE	3	237	19	256	300	18	318
UMBRIA	4	1.015	71	1.086	839	31	870
VAL D'AOSTA	1	175	6	181	161	0	161
VENETO	10	1.706	211	1.917	2.663	174	2.837
TOTALE NAZ.	206	40.594	2.380	42.974	54.220	2.548	56.768

FONTE: AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA al 31 ottobre 2008



Roberto Picchedda

Picchedda, della Uil: «Solo 1216 agenti realmente in servizio Significa che siamo ai minimi storici»

to Picchedda, coordinatore regionale della Uil Penitenziari e segretario regionale confederale con delega al pubblico impiego e alla sicurezza. Dal punto di osservazione del sindacalista, la situazione comincia a diventare drammatica. Cinque le criticità: Nuoro, con 298 detenuti e solo 188 agenti; Alghero, dove il rapporto è praticamente di due detenuti per agente; Sassari, dove il rapporto è uno a uno, ma la sezione «alta sicu-

rezza» è chiusa per lavori in corso. Infine c'è Cagliari, con 469 ospiti e 190 agenti.

«Il provveditore regionale Francesco Massidda gestisce al meglio questa grave situazione — afferma il sindacalista —. Tuttavia è un fatto che la polizia penitenziaria sia ai minimi storici rispetto alla pianta organica ministeriale di 1.324 unità, che risale all'8 febbraio 2001. La forza attuale è di 1209 unità, alle quali si devono aggiungere 129 in distacco temporaneo da nell'isola da alcuni istituti della penisola. Dal totale di 1.338 unità occorre defalcare 122 unità in malattia o giudicate inidonee al servizio dalle commissioni mediche ospedaliere».

Quella della Uil non è una voce isolata. Martedì parte del variegato mondo dei sindacati di categoria della polizia penitenziaria (Cgil, Fsa/Cnpp, Osapp, Sinappe e Uspp) ha sospeso le trattative con il provveditore regionale e ha riconfermato lo stato d'agitazione nell'ambito della vertenza sulle piante organiche dell'isola e la situazione nelle case circondariali di Sassari e Mamone.

Carenti anche gli organici dei dirigenti degli istituti penitenziari. «Solo quattro sedi su dodici sono coperte — accusa Picchedda — mentre si attende che l'amministrazione, dopo che la legge Meduri ha creato cinquecento nuovi dirigenti contro un totale nazionale di 206 istituti, superi l'emphase del proprio indecisionismo e assegni finalmente un dirigente ad ogni sede».

Non è nello stile del provveditore Massidda gettare acqua sul fuoco delle polemiche, ma dal timoniere dell'amministrazione penitenziaria sarda arriva l'invito a non guardare i problemi da un solo punto di vista. «Il sindacato fa il suo mestiere ed è vero che la polizia penitenziaria, contrariamente ad altre forze dell'ordine, viva

momenti protratti di grande tensione — premette Massidda —. Tuttavia, invito a guardare i numeri con maggiore attenzione per scoprire le cause di alcune emergenze».

Il provveditore non lo dice apertamente, però anche il sindacato sa che le assenze per malattia nella polizia penitenziaria aumentano mano a mano che l'agente si avvicina alla pensione. «In questo senso, la Sardegna ha un problema in più — spiega Massidda —. Nell'isola infatti è alta la relativa anzianità di servizio del per-

sonale. Poi ci sono le altre assenze: i congedi di legge per distacco sindacale, congedi parentali, la maternità. Se le piante organiche sono sufficienti, è vero che invece da noi si soffre un po'». Nelle sezioni bastano due assenti per mandare in tilt l'organizzazione del lavoro. Al di là dalle legittime richieste sindacali, secondo il provveditore ci sono altre emergenze carcerarie sulle quali ci si dovrebbe concentrare. Per Massidda, i problemi del comparto penitenziario sardo sono soprattutto strutturali. E antichi. Alcuni penitenziari sono stati costruiti alla fine dell'Ottocento e mantengono la struttura originaria, con tutti i disagi che questo comporta. Basti pensare che in numerose celle ci sono ancora i bagni alla turca, realizzati negli anni Trenta come grande innovazione rispetto al «bugliolo». E se è vero che procedono speditamente i lavori per la realizzazione dei quattro nuovi complessi carcerari (Cagliari, Sassari, Tempio e Oristano) finanziati dal ministero della Giustizia e dei Lavori pubblici, come assicura il vice provveditore regionale delle Opere pubbliche, c'è il rischio che la Finanziaria non copra adeguatamente la spesa per il secondo lotto dei lavori.

«La parte strutturale dei lavori è completata e adesso occorrono cento milioni di euro per completarli — conteggia Massidda —. Se tutto andrà bene, tra il 2010 e il 2011 sarà un'altra vita». Fino ad allora, il vulcano carcere continua a ribollire di rabbia e malessere.